

Lettera a Gianmauro

di giulio antonacci

Vacanza non è più il tempo del gossip

Caro Gianmauro, rieccomi a scriverti dopo un breve periodo di vacanze in Puglia, la mia terra. Anche Sport Quotidiano ha chiuso i battenti per alcune settimane dopo un anno appassionante nel segno degli sport e dei giovani che lo praticano. Vacanza è anche tempo del gossip, della vita sotto l'ombrellone, del distacco momentaneo dai problemi che ci assillano. Così non è stato. Sul riposo i problemi di sempre si sono fatti più presenti, anzi ad essi se ne sono aggiunti altri che hanno soverchiato il tentativo dei giornali scandalistici di farci sorridere (e maliziare) per... dimenticare. Altro che dimenticare. Il mondo è stato sempre una polveriera di piccole e grandi guerre. Ma negli ultimi mesi l'umanità si è riscoperta più cattiva ed egoista, anacronistica in certe realtà conosciute per la bellezza della loro storia e per le meraviglie che le rappresentano. In Ucraina, attaccata dalla Russia, si contano migliaia di morti; Palestina e Israele stanno ripetendo, lasciando sul terreno i volti straziati dei bambini e le lacrime di mamme indifese, la "solita" lunga guerra per i propri diritti; in Siria, e in alcuni Paesi dell'Africa, a cominciare dalla Libia e dall'Egitto, le speranze di una "primavera" democratica sbattono contro gli integralismi religiosi. Proprio gli integralismi religiosi stanno frantumando e cancellando le speranze di un Paese che da vent'anni non solo non riesce a trovare quell'equilibrio politico necessario al rilancio economico ma rischia di tornare indietro di secoli. Colpa dell'integralismo islamico che taglia le teste dei giornalisti e dei cooperanti volontari, uccide, se non si convertono, i cristiani da duemila anni presenti in quei territori, e le minoranze musulmane che non si vogliono piegare al ritorno al passato del Califfato e dei suoi miliziani boia.

Per giorni e giorni, caro Gianmauro, i media italiani e europei hanno riempito le loro pagine dei delitti commessi dagli jihadisti. Quante prese di posizione! Quante promesse! Quanti "ora bisogna intervenire". Parole. I primi, ed unici, ad intervenire sono stati quei diavoli degli americani (così li rappresenta la propaganda islamica e anti-americana). Non ho visto una sola marcia, non a favore dell'intervento (che significa soprattutto sacrificare uomini) statunitense, ma contro l'indifferenza di altri paesi influenti come la Russia. E mentre scrivo le televisioni continuano ancora - comincio a chiedermi se sia proprio necessario aiutare i boia musulmani reclamizzando i loro messaggi di sangue - ad inondarci di visi coperti e mani minacciose con il pugnale pronto a sgozzare un cristiano o un soldato curdo. E la "guerra santa" affascina e richiama da tutto il mondo, anche dal nostro Veneto, i giovani a sgozzare nel nome di Allah. E mi chiedo pure quanto possa valere il grido di papa Francesco di fermare le guerre e i genocidi senza le bombe. Fino a quando potremo permettere le crocifissioni dei nostri fratelli cristiani? Basteranno le deboli diplomazie a fermare quella che il Papa ha definito la terza guerra mondiale? Non ne sono tanto convinto. Davanti a noi appaiono ogni giorno orde di profughi. Le nostre coste sono invase da disperati che diventano, per forza di cose, clandestini. Sono anni che si cerca di risolvere i problemi di questo esodo biblico dalla Libia, dal Marocco, dalla Tunisia, dalla Siria. Nessun governo italiano in questi ultimi anni ha saputo coinvolgere nel problema gli altri Paesi europei. Solo spot elettorali. Che hanno permesso agli scafisti di trasportare carne umana e di lasciare in eredità al Mediterraneo delle grandi culture i corpi inermi di vecchi e bambini e alle nostre pacifiche isole, a cominciare da Pantelleria e dalle coste pugliesi, a trasformarsi in grandi, e forse inutili, capannoni di accoglienza.

La questione-profughi in questi ultimi giorni è entrata di prepotenza nelle nostre case. Tanto che il sindaco Achille Variati, cosa che non ti aspetti, si è scagliato contro il presidente del consiglio, l'amico e testimonial Matteo Renzi, accusandolo di affrontare la questione dell'emergenza profughi in modo scandaloso e di guidare uno Stato, sentite sentite, "che trasforma i disperati in clandestini". Concetti forti. Parole pesanti. Accuse terribili. Domanda: caro Gianmauro, dove era Variati, dove eravamo noi di centro sinistra, quando le stesse cose le dicevano quelli di "destra"? Già. Sarebbe bene ridiscutere i temi della solidarietà. Dell'amore e della carità. Del mantello da dare ai poveri perché si riparino dal freddo. Del pezzo di pane da donare agli affamati. Facciamolo. Ma lasciamo stare gli interessi politici.

Tuo Giulio

Il pagellone

E' partito il campionato di serie A ancora nel segno di Juve e Roma

Il Milan di Inzaghi scopre in attacco tanta concorrenza

Le nuove frontiere dal calcio indiano La battaglia di Conte per il rilancio dei vivai La piacevole "condanna" del Vicenza

Rieccolo. Ripescato. Incredulo e un po' miracolato, tutte parole che - guarda la combinazione - si portano dietro quella lettera (la erre, naturalmente) che ha fatto la storia del Vicenza calcio, non a caso per tanti ancora il caro, vecchio e glorioso Lanerossi Vicenza familiarmente detto Lane. Rieccolo, già. Il Vicenza ritrova quella serie B dalla quale due stagioni fa era stato cacciato per insufficienza tecnica e gestionale, con un'apertura di credito, da parte della Federazione, che ha del clamoroso considerando le difficoltà non certo segrete in cui si dibatte (e non da ieri) il club di via Schio. Un regalo che ha colto di sorpresa anche alcuni di quei dirigenti che adesso cantano vittoria, all'insegna del "ce l'abbiamo messa tutta, il nostro è stato un esemplare lavoro di équipe e di autentica collaborazione", sbandierando come un trofeo notti insonni ed una grande professionalità. Certo, una volta che s'è aperto lo spiraglio del ripescaggio il Vicenza s'è comportato con particolare attenzione, senza tralasciare la minima possibilità affinché quella che in avvio sembrava poco più che una speranza si trasformasse in piacevolissima realtà. In tutta franchezza non ho capito perché, una volta che s'è deciso di ripristinare la serie B a 22 squadre, non s'è dato ascolto alle pretese del Novara che, sconfitto dal Varese nei play-out, pareva la più seria candidata a succedere al Siena. Non l'ho capito e per questo il 5 è subito per quei signori che hanno rifiutato la scelta più logica trascinando l'annuncio della sentenza a poche ore dall'inizio dei campionati. Detto questo, il Vicenza si merita l'evviva ed un 7 che vale come augurio di buon viaggio. Ma c'è un 9 in aggiunta per la tifoseria, che con la sua collaudata passione fatta di presenze costanti e massicce ha fatto davvero la differenza, pilotando il ripescaggio verso l'incredibile verdetto.

Giusto una settimana fa il Vicenza stava ancora tra quelli che sono sospesi e si capisce allora perché adesso il diesse Cristallini (foto) e tutto lo staff tecnico siano alle prese con la tutt'altro che semplice campagna di adeguamento dell'organico alle nuove esigenze. Un compito ai confini del proibitivo, perché i margini di manovra sono risicatissimi, devi fare con quel (poco di appetibile) che ti offre il mercato mentre il tempo stringe,



dal momento che domenica sta già in agguato la trasferta di Trapani e poi, a metà settimana, arriva il recupero col Latina per quello che è il battesimo del Menti nella Britrovata. Se qualcuno (soprattutto dalle parti di Pisa e Castellamare di Stabia) parla di vergogna, qui a Vicenza si respira un'aria decisamente più frizzante, anche se i dirigenti devono essere consapevoli d'aver a che fare con la piacevole condanna di non poter sbagliare. Il Vicenza deve calarsi rapidamente nella nuova mentalità, deve partire col piede giusto e fare punti, perché in caso contrario si correrebbe il rischio di una sorta di supplizio che in primis alla tifoseria va risparmiato. E allora un abbraccio di solidarietà a Cristallini (cui va un 7 di stima) ed ai suoi uomini, perché è soprattutto dalle loro scelte che dipende il nuovo corso biancorosso.

Se il Vicenza è alle prese con le turbolenze da mercato, gli altri campionati maggiori si sono messi in movimento. E dalla Lega Pro, quella cui i biancorossi sono stati fortunatamente sottratti, sono arrivati due sberloni per le due vicentine superstiti. Ha fatto colpo soprattutto lo stop patito al Mercante dal Bassano, che sperava certo di meglio dalla sfida mattutina contro il non irresistibile Pavia. E invece, sotto gli occhi dei Rosso padre e figlio e di un pubblico numeroso, è arrivato uno stop figlio si della sfortuna ma anche di una serie di inadeguatezze tecniche e comportamentali che il buon Asta dovrà rapidamente cancellare per restituire ai giallorossi l'atteso ruolo da protagonisti. Il Real Vicenza da parte sua ha subito capito l'aria che tira nel nuovo campionato, cadendo a Salò di fronte agli ex biancorossi Abruscato e Pinardi. "Uno stop che ci servirà di lezione" hanno recitato in coro l'allenatore Marcolini (foto) ed il patron Diquigiovanni, prenotando il riscatto. Nell'attesa, non può essere che 5.

Il massimo campionato s'è messo in cammino trovando la Juve e la Roma pimpanti come le avevamo lasciate nell'ultimo torneo, facendo capire che vogliono ritagliarsi ancora l'etichetta di primatrici. La Juve ha dominato per gioco il Chievo, ma deve ringraziare Buffon che, con un paratone su Maxi Lopez, ha difeso l'1-0. La Roma ha disposto della Fiorentina orfana di Rossi e di quella brillantezza che l'aveva accompagnata



l'anno scorso. La palma di super-squadra della settimana spetta al Milan di Inzaghi, che ha fatto la voce grossa con la Lazio proprio il giorno dopo dell'annuncio di Torres, in attesa il giorno successivo di perfezionare l'ingaggio dall'Atalanta di Bonaventura. Ecco, proprio su questi rinforzi pare giusto avanzare qualche riserva. D'accordo che c'era da riempire il vuoto (!) di Balotelli, ma non essendoci l'Europa cui far fronte la concorrenza in attacco adesso sembra eccessiva, considerando che stanno già in organico El Shaarawy, Pazzini e Menez e che quindi l'allenatore dovrà far fronte a qualche scelta non sempre facile. Evidentemente Berlusconi vuole dribblare le ultime delusioni e Galliani s'è adeguato. All'appello delle grandi, vere o presunte, manca l'Inter, che resta un punto interrogativo. Fatti i conti, l'8 di giornata spetta al Milan, con bianconeri e giallorossi comunque sul podio. E l'8 lo incassa l'eterno Di Natale, subito doppietista giusto per tenere a bada i progetti d'addio.

Aspettando che Balotelli riprenda a fare notizia in Inghilterra anche per combinazioni extracalcistiche (intanto ha già preso a circolare qualche bisbiglio sulla fine del suo amore per Fanny), il calcio d'Italia riesce a catturare comunque l'attenzione dei media d'Oltremare. E questo grazie a Massimo Cellino, già grande capo del Cagliari ed ora padrone del Leeds (squadra di seconda divisione) che ha già esportato la sua fama di mangia-allenatori. Ecco allora, dopo 3 giornate, silurare David Hackday, chiamato soltanto a giugno in sostituzione di Brian McDermott (foto). Era stato presentato come uno dei tanti matrimoni